

E ora tra Silvio e il Senaturo cambierà tutto

Il voto europeo non ha premiato Berlusconi come egli si attendeva. Se la consultazione doveva essere un referendum sul presidente del Consiglio, ebbene questo referendum ha dato un esito a lui certamente non favorevole. Mi domando a questo punto che influenza avrà il voto sui rapporti interni al centrodestra, dove la Lega è avanzata e adesso chiederà di poter pesare più di quanto già non pesasse nell'alleanza. Quale sarà il pedaggio che Berlusconi dovrà pagare a Bossi?

Paolo di Benedetto - e mail

Sarà verosimilmente un alto pedaggio. Perché Bossi non si tirerà indietro a chiedere. Non è vero che il risultato non cambia nulla. Il risultato dice che la Lega non è più e soltanto un partito del Nord, ma un partito che va assumendo un profilo nazionale. Magari non cambierà identità, come dice Di Pietro a proposito dell'Italia dei valori, ma dovrà rivederne il profilo. E per farlo userà una matita che modificherà quello del Pdl. La Lega s'è avvantaggiata dei danni all'immagine di Berlusconi arrecati dalle vicende dell'ultimo mese, private, giudiziarie e istituzionali. Ha basato la sua campagna elettorale contrapponendo i fatti alle chiacchiere, e - per quanto alcuni fatti apparissero discutibili - le chiacchiere hanno punito altri partiti. Vedremo presto, magari a cominciare dalle nomine Rai, quanto di più peserà Bossi. Ma lo vedremo soprattutto l'anno venturo, in occasione delle regionali. Che Piemonte e Lombardia, non solo il Veneto, siano nelle mire della Lega, non è più un'ipotesi fantasiosa, ma un'accreditata richiesta. Sarà difficile non esaudirla, anche se questo comporterà un rischio d'implosione nel Pdl, dove non manca chi accusa Berlusconi d'aver concesso troppo a Bossi, con il risultato d'assottigliare il consenso al suo partito. Quant'è accaduto nel centrodestra, fa aumentare le recriminazioni nel centrosinistra, incapace di raccogliere con efficacia qualche cocchio caduto in casa altrui.

Avute per due legislature le chiavi di governo del Paese, il centrosinistra le ha buttate dalla finestra e ora se ne pente amaramente. L'emorragia di voti è stata fermata sulla soglia ove si sperava che si fermasse, resta tuttavia insoletto il rapporto tra alleati. Di Pietro ha fatto il botto, Franceschini ha fatto quel che poteva, tutt'e due dovranno meditare che cosa fare insieme per non ritrovarsi nuovamente separati (e inconcludenti) alla prossima tornata elettorale.

Il congresso di ottobre del Pd avrà il compito primario di chiarire le intenzioni su questo punto.

Max Lodi

noscere gesti e simboli, o che non sa trattenersi dal cogliere qualsiasi occasione per appiccicare etichette gratuite agli avversari politici. Piuttosto, se proprio dovessimo criticare certi gesti, forse dovremmo chiederci se è così bello vedere i VIP che ascoltano l'Inno di Mameli con la mano destra sul cuore come hanno visto fare ai cittadini americani che ascoltano le note di "Star Spangled Banner". Non possiamo gridare allo scandalo perché siamo diventati culturalmente una colonia americana, e poi scimmiettare tutto quello che fanno gli yankees.

In ogni caso, vorrei dire ai critici del Ministro Brambilla che vietare al prossimo di esibire certi gesti o simboli perché sarebbero legati al fascismo è un insulto a chi ha dato la vita per restituirci la libertà. Non solo perché fare certi gesti non equivale affatto a ricostituire il regime fascista, ma anche perché riappropriarsi di certi gesti o simboli che solo momentaneamente sono stati usati e corrotti dal fascismo è il modo migliore per cancellare definitivamente quel regime.

Prima di diventare fascista, il "saluto romano" era appunto... romano. Ed è un gesto di saluto assolutamente naturale, largamente usato da una grande varietà di popoli e culture. Forse è anche il caso di ricordare che lo stesso simbolo del "fascio littorio" non è stato inventato dal cavalier Benito Mussolini e se adesso noi siamo pronti a mettere in galera chi lo esibisce, in altre parti del mondo continua ad essere un simbolo rispettabilissimo. Due fasci fiancheggiavano la bandiera americana nella Camera

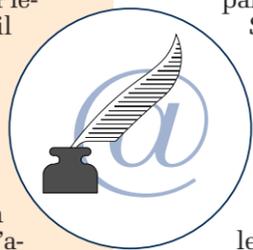
dei Deputati e due fasci incrociati appaiono nel sigillo del Senato degli Stati Uniti d'America. Se certi antifascisti dell'ultima ora dovessero obiettare che, secondo loro, gli Stati Uniti sono una nazione fascista, farei loro notare che il fascio appare anche nell'emblema repubblicano riprodotto sui passaporti francesi e nelle targhe esposte all'esterno dei consolati di Francia.

Fascisti anche i Francesi? Può darsi, ma allora lo sono anche gli Svizzeri del Canton San Gallo, dato che il fascio compare anche nel loro emblema, visibile fra l'altro sulle loro targhe automobilistiche.

E il fascio è anche nel distintivo della polizia svedese. Potrei continuare, ma non è il caso, dato che non riuscirei mai a convincere certa gente poco abituata a mettere in discussione i suoi preconcetti.

La caccia ai fascisti ha condizionato pesantemente il nostro sviluppo civile e politico e ci ha ridotti lo straccio di nazione che siamo, consegnandoci nelle mani di politici-canti che dietro un antifascismo vissuto scampando per strani miracoli o per data di nascita ai fascisti hanno nascosto scarsità di cultura e di idee. Anche se cultura e idee sono tuttora scarse, cerchiamo di non risolvere il problema riaprendo la caccia. Anche per evitare, mancando la selvaggina, di impallinarci fra di noi...

Antonio Attanasio
Mandello del Lario



[ANNOZERO E I CAMIONISTI]

Bisogna rifare l'albo Non attaccarsi in tv

Egregio direttore, in questi giorni, dopo lo speciale "Annozero", andato in onda il 4 giugno scorso, non si placano gli interventi e le polemiche sulla trasmissione di Santoro. Non è la prima volta che giornalisti della carta stampata e della televisione affrontano la questione con servizi purtroppo tesi a "criminalizzare" una categoria (quelle dell'autotrasporto su gomma) che, al contrario, è succube di chi vuole il comparto debole dando modo alla committenza, di scegliere, al maggior ribasso, in un mercato dove l'offerta presenta un eccesso di capacità del 40%. Committenza sempre più spesso rappresentata da "aziende" che non hanno veicoli.

Le aziende oneste del settore, che sono la maggioranza del comparto, di certo non si sono riconosciute nella trasmissione di Santoro che ha "generalizzato" e dipinto l'impresa di autotrasporto come "sfruttatrice" di autisti e "attentatrice" alla sicurezza sulle strade.

Esistono aziende italiane dell'autotrasporto "sane" che più volte hanno denunciato, anche tramite le proprie Federazioni, la concorrenza sleale che debbono fronteggiare quotidianamente per stare sul mercato e che hanno dovuto creare e saper ricercare una nicchia specializzata che permetta loro di farsi pagare un adeguato prezzo per il trasporto effettuato. Il nocciolo del problema sta senza dubbio nell'estrema polverizzazione del settore che con oltre 170 mila aziende, si trova con un parco veicolare in media del 1,8%, solo 120 mila hanno veicoli e di queste solo 20 mila hanno più di 5 mezzi.

Solo diminuendo i veicoli, o meglio diminuendo il numero delle aziende operanti nel mondo dell'autotrasporto italiano (Olanda, Francia, Germania, ad esempio, hanno un terzo di aziende con parchi veicolari anche di migliaia di veicoli), si potrà portare tutti gli operatori economici a considerare l'autotrasportatore quale "valore aggiunto" alla propria impresa e non più come uno strumento da "corri bisonte corri".

I controlli sono importanti ma non possono essere la panacea per combattere lo stato di salute in cui versa l'autotrasporto italiano che deve trovare risposte concrete a monte, a cominciare dal mantenere la iscrizione all'Albo unicamente alle aziende che dimostrino di essere in regola con i bilanci e con gli adempimenti fiscali, che dimostrano professionalità tale da poter assicurare un servizio adeguato alle aziende della produzione, a fronte di un giusto corrispettivo per il servizio di trasporto reso.

In buona sostanza, chi pratica una "concorrenza sleale", mette in pericolo la sicurezza sulle nostre strade, con la frode fiscale, il lavoro in nero con la mancata assunzione degli autisti e il superamento delle ore di guida.

Non meno pericoloso e devastante per l'economia italiana è il dilagare di un forte

abusivismo di vettori irregolari esteri, che rispondono ad una domanda di trasporto troppo spesso incurante delle nuove norme poste per la corresponsabilità con il vettore in caso di incidente o per i controlli su strada e presso le aziende.

I controlli, così come effettuati, oltretutto pagati dagli autotrasportatori tramite il proprio Albo con fondi originariamente assegnati alla categoria, sono sicuramente da rivedere, nella forma e nella sostanza, avendo questi dimostrato che le sole pattuglie miste sulle strade non sono in grado di combattere il fenomeno. Per ottenere una maggiore efficacia, si dovrebbe operare attraverso una intensa azione di controlli capillari mirati presso tutti i soggetti (committenti) che richiedono l'esecuzione dei servizi di trasporto perché nella maggior parte dei casi è da qui che nasce il fenomeno dell'illegalità, che oggettivamente non possono assicurare il rispetto delle regole, e pertanto direttamente o indirettamente responsabili. cosa per nulla emersa dalla trasmissione Annozero di Santoro, Non può essere accettabile presentare il comparto dell'autotrasporto alla stregua di clandestini: imprenditori che schiavizzano conducenti drogati e beoni, obbligati ad "arrangiarsi" anche per i bisogni fisiologici. "Spettacolarizzare" gli incidenti con TIR, non evidenziando che l'incidenza nei sinistri dei veicoli pesanti è del 6,9% e che i feriti sono il 4% del totale, (fonte del ministero dell'interno) denunciare lo "sfruttamento" di autisti senza ricercarne le cause per rimuoverle, non serve ne giova al Paese.

Trasmissioni come queste devono aiutare a debellare il "fenomeno" con un dibattito aperto tra tutti i protagonisti del comparto: i rappresentanti della committenza, quelli della categoria degli autotrasportatori e quelli del Governo.

Solo così si dà una corretta informazione, solo così si fa "sicurezza" non solo sulle strade ma nella vita quotidiana, nell'interesse del Paese, dando giusto risalto all'autotrasporto italiano "Tutto il resto è noia" o meglio trippa per gatti.

Fernando Battazza

Vice presidente - Fai/interprovinciale Lecco/Como, dirigente nazionale Fai/Conftrasporto

[LA POLEMICA]

Ma quello non è affatto un "saluto romano"

Caro Direttore, Ho saputo della polemica seguita al "saluto romano" che sarebbe stato fatto dal Ministro Michela Vittoria Brambilla al termine dell'Inno Nazionale durante la festa dei Carabinieri, e sono andato a guardarmi il filmato. Se quello doveva essere un "saluto romano", è stato fatto male, e ci vuole una certa faziosità per pensare che qualcuno possa avere l'intenzione di fare un saluto fascista ma poi lo faccia male e per giunta neghi di averne avuto l'intenzione. Che cosa l'avrebbe fatto a fare, allora? È evidente che c'è in giro gente che non sa rico-



Dal 1965, Litostampa soddisfa ogni necessità di stampa grazie all'attenzione e alla dedizione con cui lavora. È una questione di professionalità e, soprattutto, un fatto di carattere.

Passione e precisione.

LITOSTAMPA
istituto grafico
GRUPPO SESAAB